



LA CORSA ALLA CASA BIANCA
Sorpasso nei sondaggi, Hillary batte Rudy

Hillary Clinton per la prima volta sopravanza nei sondaggi i rivali repubblicani più accreditati, il senatore John McCain e Rudy Giuliani. Secondo Newsweek, la moglie dell'ex presidente Bill batterebbe il senatore dell'Arizona 50 a 43, mentre il vantaggio sull'ex sindaco della grande Mela sarebbe più ristretto: 48 a 47.

LA KAMPUSCH È GRASSISSIMA
Natascha in tv: «Non mi piace la gente»



Nell'ultima intervista alla tv austriaca Orf, Natascha Kampusch è apparsa molto ingrassata. Ha confessato di non essere veramente felice e di avere difficoltà a instaurare rapporti umani: detesta soprattutto gli odori delle persone, il tono di voce alto e i fumatori.

SERIAL KILLER DI IPSWICH
Cade la pista Stephens, un altro arresto

Arrestato un secondo sospetto, un uomo di 49 anni, per i 5 delitti di Ipswich, la sua casa è nella zona dove lavoravano le cinque prostitute assassinate battervano. L'arresto arriva dopo che seri dubbi erano emersi tra le forze dell'ordine sulla colpevolezza del primo arrestato, il 37enne Tom Stephens.

Giustizia in stile Cheddafi

A morte cinque bulgare
L'Europa contro la Libia

Pena capitale alle infermiere e al medico accusati di aver contagiato con l'Aids 426 bimbi. Ma Bruxelles denuncia: il processo è una farsa

■ SILVIA GUIDI
TRIPOLI

La stampa locale li ha dipinti come orchi sadici, angeli della morte responsabili «di aver sparsa il sangue dei nostri figli innocenti». Daterrebbero bulgare Valentin Stropulo, Valya Chervenyashka, Snezana Dimitrova, Nasya Nenova, Kristiana Valcheva il medico palestinese Ashraf Ahmad Jun'a sono dead man (e women) walking. Tutti e sei gli imputati sono stati condannati a morte, con l'accusa di aver deliberatamente infettato con il virus dell'Aids 426 bambini in un ospedale di Bengasi; secondo i legali dei genitori delle vittime, i loro figli sarebbero stati usati come cavie per sperimentare il virus della malattia prodotta in laboratorio.

L'ACCUSA
 Le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese condannati a morte sono accusati di aver inoculato nel '97 il virus dell'Aids a 426 bambini ricoverati all'ospedale di Bengasi (42 di loro sono morti). Il processo era iniziato lo scorso 11 maggio, dopo che la Corte suprema aveva annullato il precedente. Le infermiere e il medico sono in carcere dal febbraio del 1999.

■ LA VICENDA



SETTE ANNI IN CELLA
 L'infermiera bulgara Kristiana Valcheva durante il processo di ieri. La Valcheva è stata condannata a morte insieme alle sue colleghe Valentin Stropulo, Valya Chervenyashka, Snezana Dimitrova, Nasya Nenova e al medico palestinese Ashraf Ahmad Jun'a Ap

LA DIFESA
 L'avvocato della difesa Ohman Bizanti ha prodotto documenti per provare che nel 1997 furono registrati a Bengasi 207 casi di contaminazione da virus dell'Aids, vicenda che fu messa a tacere. Un rapporto indipendente messo a punto da Luc Montagnier, uno degli scopritori del virus dell'Hiv, e dal virologo italiano Vittorio Colizzi, ha dimostrato che le cause del contagio nelle pessime condizioni igieniche dell'ospedale, ma le autorità libiche lo hanno ignorato.

LETORTURE
 Le affermazioni degli imputati di aver confessato colpe mai commesse, sotto atroci torture, sono cadute nel nulla. Specie dopo che i poliziotti da loro indicati come torturatori sono stati assolti dalla giustizia libica.

BOTTE E INTIMIDAZIONI
 Per non parlare del sistema carcerario: nei sette anni passati in prigione, le infermiere e il medico palestinese hanno denunciato torture e violenze. Sul banco degli imputati sono finiti otto poliziotti, un medico militare e un traduttore, ma tutti e dieci sono stati prosciolti e le affermazioni degli imputati di aver confessato colpe mai commesse sotto atroci torture sono cadute nel nulla. Evidentemente, i badiscono i legali della difesa, «le autorità libiche hanno deciso per la con-

SECONDA CONDANNA
 E' la seconda volta che i sei imputati ascoltano la loro condanna a morte: la prima sentenza, che prevedeva la fucilazione, era stata emessa a Bengasi dal Tribunale del Popolo nel maggio 2004. Pochi mesi dopo, a dicembre, era stata ribaltata dalla Corte Suprema, che ha poi ordinato un nuovo processo davanti a un tribunale di grado inferiore. Gli esperti stranieri consultati in aula hanno insistito sul fatto che il contagio si era diffuso nell'ospedale prima dell'arrivo del medico e delle infermiere. Un rapporto indipendente messo a punto da Luc Montagnier, uno degli scopritori del virus dell'Hiv, e dal virologo

italiano Vittorio Colizzi, ha confermato la loro innocenza, individuando le cause del contagio nelle pessime condizioni igieniche dell'ospedale. Rapporto che le autorità libiche hanno completamente ignorato. Nel frattempo Sofiar respinge l'offerta libica di far cadere le accuse dietro il versamento di 10 milioni di dollari per ogni bambino contagiato, denunciato

danna a morte per mostrare la propria risolutezza», ma dovranno fare i conti con l'opinione pubblica internazionale. A favore dell'assoluzione si è mossa anche la Casa Bianca. Per il Consiglio d'Europa la sentenza potrebbe costituire «un ostacolo alla collaborazione» tra Tripoli e Bruxelles. Franco Frattini ha ricordato che «la Bulgaria dal primo gennaio è membro dell'Unione». Molti tra i bambini di Bengasi contagiati sono ora in cura in Italia, all'ospedale Bambin Gesù e all'Istituto Spallanzani di Roma e al Meyer di Firenze. Nei mesi scorsi ha preso il via anche un progetto di cooperazione europeo tra l'Italia e la Libia per la cura e la formazione del personale sanitario.

La città di Konya è nota per il suo tradizionalismo islamico e il primario del reparto urologico dell'ospedale Celal Turuncu si è candidato al Parlamento nelle file del partito islamico Akp. Ma ciò non toglie, denuncia l'opposizione, che episodi di questo genere non debbano accadere. Portare il turban in un ospedale pubblico è vietato come in tutti gli edifici di stato, eppure molte dipendenti pubbliche a Konya ed altrove non si attengono al divieto perché si sentono spallagate dal governo filo-islamico di Erdogan. Il primario di urologia ha dichiarato che sta comunque accertando quale medico si sia rifiutato di prestare le cure al giovane prima di prendere provvedimenti anche se, a parer suo, il caso gli sembra descritto dai media turchi «in bianco e nero».

Il personaggio
Frank, il "disoccupato di mestiere" che ha stufato la Germania

■ ENZO PIERCIANI
BERLINO

Henry Frank, 37 anni, no-global con l'orecchino e muratore disoccupato dopo una caduta dalla poltrona a dondolo, è diventato una celebrità in questi giorni facendo perdere le staffe al presidente del partito socialdemocratico Kurt Beck. «Dai miei lavori», lo ha sfidato a muso duro avvicinandolo per strada. Il leader socialista, anziché fare il buonista compassionevole, lo ha squadriato e gli ha strillato di darsi una ripulita: «Vai a tagliarti

la barba e i capelli che poi un lavoro te lo troviamo presto». Beck è di origini operaie, sa che la disoccupazione è un problema serio (circa 4 milioni i senza

lavoro attualmente in Germania) e non ama i capelli liti: «Un aspetto ordinato aiuta nella ricerca del lavoro». Henry Frank, per accentuare la

sua provocazione, gli ha dato retta e all'uscita dal barbiere era irrisconoscibile con i capelli corti e senza barba, ma poi non si è presentato ad esaminare le otto proposte di lavoro che nel frattempo gli aveva trovato Kurt Beck.

Il "gennello" della cancelliera Angela Merkel nella grosse Koalition. «Hinter Frank non ha tempo, ha impegni familiari in chies», ha detto la sua portavoce. Già, perché «il più sfacciato disoccupato di Germania» (così lo ha sbattuto forte in prima pagina la Bild) parla poco volentieri con la stampa. Dal comune di Wiesbaden riceve un

sussidio mensile di 384 euro più il rimborso dell'affitto, porta sul bavero un bottone con la sua professione di fedele («Il lavoro mi fa schifo») e dice di odiare il consumismo. Ma poi si scopre che ha quattro telefonini.

Una volta stuzzicato, Beck però non mollata presa e gli ha fatto recapitare a domicilio le offerte di lavoro. Tutti posti di fatica nell'edilizia, nei trasporti o nella nettezza urbana, in cui Henry Frank può intrasciare almeno il triplo rispetto al sussidio statale. Sulla stampa si capisce che la gente fa il tifo per Beck e vuole che il suo constatare vada a lavorare. Per il leader socialista, questa è l'occasione per dare una lezione a quanti preferiscono vivere col sussidio piuttosto che sudarsi una pa-



Frank prima del taglio...



... e dopo la visita dal barbiere